



Ato Ambiente CL2 S.p.A.

Sede legale: Piazza San Francesco n. 5 c/o Palazzo Municipale di Gela

Sede Operativa: Unità Locale Discarica Timpazzo, 93012 Gela

P. I.V.A. 01663680856

tel. 0933/922623 - fax 0933/913745

Sito web www.atoambiente-cl2.it pec: atocl2@legalmail.it m-mail: atoambientel2@gmail.com

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

AGGIORNAMENTO 2018 - 2020

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Adottato in data 19 dicembre 2017 con determina n. 118 del Legale Rappresentante/Liquidatore.

Pubblicato sul sito internet dell'Ato Ambiente CL2 Spa in liquidazione nella sezione "Amministrazione trasparente".



SOMMARIO

- Prefazione
- SEZIONE I - PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- Contesto
- Art.1 - Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione
- Art.2 - Oggetto e finalità del piano triennale per la prevenzione della corruzione
- Art.3 - Procedura di formazione, adozione, monitoraggio ed aggiornamento del p.t.p.c.
 - - 3.1 Area di rischio di corruzione;
 - - 3.2 Mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio;
 - - 3.3 Sistema di trattamento del rischio;
- Art. 4 - Formazione
- Art. 5 - Astensione in caso di conflitto di interesse
- Art. 6 - Conferimento e autorizzazione incarichi
- Art. 7 - Inconferibilità e incompatibilità di incarichi
- Art. 8 - Tutela del dipendente che segnala illeciti
- SEZIONE II - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
- SEZIONE III - ACCESSO CIVICO



PREFAZIONE

Il presente documento è chiamato ad aggiornare, per il triennio 2018-2020, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione dell'Ato Ambiente CL2 Spa in liquidazione.

Il Piano aggiornato viene elaborato tenendo conto delle modifiche intervenute, nello stesso anno, del quadro normativo di riferimento nazionale e regionale e delle nuove direttive impartite dall'ANAC.

Il presente Piano è stato redatto in ottemperanza alla normativa e alle disposizioni in materia vigenti, tra cui:

- a. legge 6 novembre 2012, n. 190, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;
- b. decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- c. decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante «Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190»;
- d. legge 27 maggio 2015, n. 69, recante «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio», la quale ha - tra le altre disposizioni - inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita) e per le condotte di stampo mafioso, ed aumentato i poteri di vigilanza dell'Anac;
- e. delibera Anac 28 aprile 2015 n. 6 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower);



f. determinazione Anac 17 giugno 2015, n. 8, «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

g. determinazione Anac 28 ottobre 2015, n. 12, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione»;

h. delibera Anac 3 agosto 2016 n. 831 «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016».

i. determinazione Anac 8 novembre 2017 n. 1134, "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

l. delibera Anac n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al piano nazionale anticorruzione".

L'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*) ha segnato nel nostro ordinamento l'ingresso di un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009 n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

E' stata pertanto introdotta nel nostro ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, ed è stato stabilito l'obbligo per tutti gli enti di predisporre un piano di prevenzione della corruzione nel quale deve essere fornita una valutazione



del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2017 ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, ed è stato ribadito il contenuto della delibera Anac n. 1134/2017 che ha esteso alle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

E' stata pertanto ribadita chiaramente l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza finanche agli enti interamente di diritto privato purché con una soglia dimensionale data dall'entità del bilancio.

Il presente Piano rappresenta uno strumento in continua evoluzione che pone in atto un processo dinamico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione delle misure stesse.

In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati ed incisivi.

Le misure generali e specifiche previste nel PTPC 2017-2019, sono state quasi pienamente attuate e con il presente documento sono state revisionate, in funzione di un efficace e concreto contrasto ai rischi individuati.

Nel 2017 non sono stati attuati gli interventi formativi sulle tematiche dell'anticorruzione.

Il PTPC è stato presentato a tutti i dipendenti e nel corso del 2018 sarà oggetto di specifica formazione. La formazione rappresenta insieme all'attività di monitoraggio del PTPC una delle principali misure da attuare, quale strumento rilevante per il contrasto della corruzione.



Ato Ambiente CL2 S.p.A.

Sede legale: Piazza San Francesco n. 5 c/o Palazzo Municipale di Gela

Sede Operativa: Unità Locale Discarica Timpazzo, 93012 Gela

P. I.V.A. 01663680856

tel. 0933/922623 - fax 0933/913745

Sito web www.atoambiente-cl2.it pec: atocl2@legalmail.it m-mail: atoambientecl2@gmail.com

E' stato adottato il patto di integrità da sottoscrivere obbligatoriamente tra l'Ente e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento contrattuale, con la finalità di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza.

E' stato altresì adottato il codice di comportamento cui il personale dipendente dell'Ato è tenuto ad uniformarsi.

In particolare è stato chiesto al dipendente di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione, di prestare la sua collaborazione al RPTPC, nonché di segnalare ogni situazione di illecito eventualmente verificatesi.



SEZIONE I

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CONTESTO

La società per azioni Ato Ambiente CL2 è stata costituita il 30.12.2002 tra i Comuni di Butera, Delia, Gela, Mazzarino, Niscemi, Riesi Sommatino e dalla Provincia Regionale di Caltanissetta.

La Società ha per oggetto la gestione integrata dei rifiuti nell'ATO, in conformità alla legislazione vigente, sulla base di un piano d'ambito, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito territoriale ottimale (ATO), in aderenza alle direttive dell'Unione Europea ed alle vigenti disposizioni normative nazionali e regionali in materia di rifiuti, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti e la corretta gestione del sistema della tariffa, compreso il periodo di transizione dalla TARSU alla tariffa, con particolare riferimento all'eliminazione dell'evasione, al fine di consentire una più equa distribuzione e la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti.

Tuttavia, per effetto della L.R. 8 aprile 2010, n. 9 la Società in data 12.04.2011 è stata posta in liquidazione e nominato un Commissario Liquidatore al quale sono stati conferiti i più ampi poteri decisionali per garantire la continuità del servizio pubblico essenziale di gestione dei rifiuti solidi urbani nell'ambito di competenza.

Pur essendo una società per azioni, non ha finalità di lucro, ma la mera gestione del servizio pubblico di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, da esplicarsi secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità.



A tal fine l'attività istituzionale è mirata alla:

- Riduzione della produzione dei rifiuti, la loro quantità e la loro pericolosità
- Raccolta dei rifiuti
- Valorizzazione di tutte le frazioni recuperabili dei rifiuti, nel rispetto della piena compatibilità con i vincoli di ordine ambientale, tecnici ed economici esistenti.

Il contesto esterno in cui opera l'Ente è esposto a rischi di corruzione e di illegalità.

In merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata, è stata presa in considerazione la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia (DIA) anno 2017 nella quale si legge che la mafia nella provincia nissena è in un momento di riorganizzazione, in cui si registra una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della leadership, specie a seguito di arresti e scarcerazioni.

Un processo di ristrutturazione - secondo risultanze investigative - che rappresenta la risultante di vari fattori, tra cui un "indebolimento" dell'organizzazione, determinato sia da una rilevante azione di prevenzione e contrasto da parte delle Istituzioni, sia dalla crisi economica che ha ridotto il volume d'affari delle imprese e il numero ed il valore delle commesse pubbliche potenzialmente aggredibili dai clan.

Per la DIA anche nel Nisseno «gli appalti pubblici, e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento, necessarie allo svolgimento delle attività illecite ed il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione, tra cui l'imposizione di forniture, di manodopera e di servizi.



L'infiltrazione avviene prevalentemente attraverso il controllo degli appalti e il controllo delle attività accessorie rispetto al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, il servizio di manutenzioni dei mezzi occorrenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché la fornitura dei mezzi medesimi. Le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di stampo mafioso di infiltrarsi in questo settore.

Al fine di sottrarre il nostro territorio ai rischi di infiltrazione della criminalità occorre ottemperare con rigore agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale, e al contempo dare attuazione ai principi giuridici di derivazione comunitaria, punto di costante riferimento anche nella quotidiana azione amministrativa. A tal fine diviene particolarmente importante rafforzare i presidi di legalità mantenendo una costante sinergia con le istituzioni (prefettura, organi di polizia, uffici giudiziari) e consolidare all'interno processi e misure di contrasto alla corruzione e illegalità.

Ha pertanto una funzione fondamentale il presente piano redatto dal RPCT.

ARTICOLO 1

OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente piano individua e descrive le aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, attraverso una mappatura del rischio che tenga conto del diverso livello di esposizione degli uffici e dei servizi al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. A tal fine tiene conto, in relazione all'operato dell'Ato, di tutte le attività considerate a rischio di corruzione dall'art. 1 comma 16 della legge 190/12, analizzando altresì ogni altra attività, dall'esercizio della



quale, possa derivare un malfunzionamento a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il piano indica altresì le modalità di coinvolgimento di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio, nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di prevenzione e di monitoraggio del rispetto delle medesime per l'implementazione del piano; introduce adeguate forme interne di controllo dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

Vengono con il presente documento adottate misure in materia di trasparenza, verificando l'adozione e l'attivazione del Piano della Trasparenza come articolazione del presente piano, indicando altresì le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti della Società chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e a quelli che curano l'ottemperanza delle disposizioni del presente piano.

L'arco temporale di riferimento del presente piano è il periodo 2018 - 2020 e l'aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il presente Piano potrà essere comunque oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti;
- delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica;
- delle Intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con



l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;

- delle eventuali indicazioni fornite da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;

L'Ato Ambiente CL2 spa si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione pubblicandolo sul sito istituzionale e consegnandolo ad ogni collaboratore già alle dipendenze dell'Ato nonché ad ogni neoassunto che dovrà prenderne atto al momento dell'assunzione.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è finalizzato pertanto a prevenire e contrastare gli episodi di corruzione nell'ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione.

I contenuti specifici del P.T.P.C. sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'Ato e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di



parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

ARTICOLO 2

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

All'interno della Società sono previsti diversi soggetti titolari della competenza in materia di anticorruzione, alcuni dei quali hanno una responsabilità generale sulla previsione delle relative misure e sulla loro attuazione, mentre altri intervengono solo in determinate fasi o sono tenuti a svolgere soltanto specifici compiti.

Il Legale Rappresentante/Liquidatore dell'Ato Cl2 Spa, avv. Giuseppe Panebianco,

- designa il responsabile della prevenzione della corruzione;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nel funzionario geom. Vincenzo Mantione,

- redige il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;



- propone, di concerto con i dipendenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza "Codice di comportamento del personale";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Tutti i dipendenti dell'Ato Ambiente CL2 Spa

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

In particolare, nell'adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti mediante una partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC.

Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ato Ambiente CL2 Spa

- osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C. e nel Codice comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito.

ARTICOLO 3

PROCEDURA DI FORMAZIONE, ADOZIONE, MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO DEL

P.T.P.C.



L'iter che ha portato alla predisposizione del P.T.P.C. di ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione si è sviluppato in tre fasi che sono costituite da:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio;
3. trattamento del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha tenuto in considerazione il contesto della tipologia di attività istituzionale svolta dalla società.

Lo scopo dell'analisi è quello di stimare l'incidenza del fenomeno corruttivo, analizzare e valutare i rischi e monitorare l'efficacia del sistema di prevenzione della stessa.

3.1 Area di rischio di corruzione:

Come previsto dall'art. 1, comma 16 L. 190/2012 sono state valutate le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Attivazione di distacchi/comandi di personale in entrata ed uscita
2. Reclutamento
3. Progressioni di carriera
4. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Programmazione
2. Progettazione
3. Selezione del contraente
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto



C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari:

7. 1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
8. 2. Controlli, verifiche e ispezioni

D) Affari legali e contenzioso

Infine, sono state individuate le seguenti aree di rischio specifiche, che rispecchiano le peculiarità funzionali e di contesto:

D) Gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti;

E) Attività di verifica e di controllo dei livelli del servizio, a seguito degli affidamenti avvenuti nei confronti dei singoli gestori-operatori;

F) attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati da ATO Ambiente CL2 S.p.A.;

G) attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo;

H) definizione/variazioni del Piano d'Ambito;

3.2 Mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio;

Sulla base dell'analisi svolta sono emerse le seguenti valutazioni di rischio, distinte in bassa (B), media (M), elevata (E).

Gli esiti di tali valutazioni sono riassunte nelle tabelle di seguito riportate:



Area di rischio	Codice Processo	Processo interessato	Valore del rischio
Reclutamento personale, progressioni di carriera	A.1	Attivazione di distacchi/Comandi di personale	B
	A.2	Reclutamento personale	B
	A.3	Progressioni di carriera	B
	A.4	Conferimento di incarichi e collaborazioni	M
Affidamenti lavori servizi e forniture	B.1	Programmazione	M
	B.2	Progettazione	M
	B.3	Selezione del Contraente	M
	B.4	Verifica Aggiudicazione e stipula del contratto	M
	B.5	Esecuzione del contratto	M
	B.6	Rendicontazione del contratto	M
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	C.1	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	M
Controlli, verifiche e ispezioni	C.2	Controlli, verifiche e ispezioni	M
Affari legali e contenzioso	C.3	Affari legali e contenzioso	M
Gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti	D	Gestione delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti	E
Controllo livello del servizio	E	Controllo livello del servizio	M
Verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei comuni delle somme dovute per servizi erogati	F	Verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei comuni delle somme dovute per servizi erogati	E
verifica	G	verifica dell'esatto adempimento degli	E



dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari		obblighi contrattuali da parte degli affidatari	
definizione / variazioni del piano d'ambito	H	definizione / variazioni del piano d'ambito	M

3.3 Sistema di trattamento del rischio:

Area del rischio	Misura di prevenzione
A.1	Rispetto disposizioni legislative e regolamentari vigenti
A.2	Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati, che disciplinino adeguatamente anche le ipotesi di conflitto di interessi ex art. 6 bis L. 241/1990
A.3	Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs. n. 165/2001
A.4	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale
B.1	Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate
B.2	Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'ANAC.
B.3	In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta
B.4	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 36 D. Lgs. n. 50/2016 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione
B.5	Adesione al protocollo di legalità e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare



B.6	Obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per l'aggiudicatario
C.1	Verifiche di cassa periodiche e verifica della corretta tenuta della contabilità; Applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese. Per i pagamenti dei fornitori obbligo di acquisizione di Durc e liberatoria Equitalia (per pagamenti superiori a 10.000,00 €)
C.2	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
C.3	Rotazione degli incarichi. Verifica della congruità rispetto alle tariffe delle parcelle dei legali incaricati
D	Obbligo del rispetto della disciplina vigente in materia
E	Monitoraggio a mezzo di campionamento
F	Monitoraggio contabile costante
G	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento
H	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento

Nei processi individuati quali a maggior rischio corruzione in base al procedimento di gestione del rischio, ciascun dipendente per l'area di propria competenza, ha il compito di monitorare il rispetto dei termini di conclusione di ciascun procedimento.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano semestralmente al Responsabile della prevenzione della Corruzione sul rispetto delle misure indicate e su qualsiasi anomalia accertata.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;



3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

L'apposita sezione "Trasparenza" contiene le soluzioni organizzative adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

ARTICOLO 4

FORMAZIONE

ATO Ambiente CL2 S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di ATO Ambiente CL2 S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione e formazione sarà, quindi, diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Ogni dipendente è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;



- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

Il Piano è pubblicato sul sito web della Società, comunicato agli enti vigilanti e posto a disposizione di tutti gli operatori presso gli Uffici Amministrativi della Società.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza. Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.



ARTICOLO 5

ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

La legge 190/2012 tra le misure obbligatorie prevede l'obbligo di astensione in qualsiasi situazione di conflitto di interessi e l'obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per l'attuazione concreta della misura dovranno essere introdotte apposite procedure regolamentari, in riferimento alla fase e ai soggetti preposti alla valutazione delle situazioni di conflitto segnalate.

ARTICOLO 6

CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI

La misura è finalizzata a regolamentare il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. La misura ha lo scopo di evitare che in capo ad un unico soggetto vi sia eccessiva concentrazione di attività e di potere con il rischio di compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

Anche in questo caso per l'attuazione della misura dovrà essere predisposto un apposito regolamento che disciplini le ipotesi incompatibilità, il cumulo di impieghi e gli incarichi, le modalità di autorizzazione di distacchi, comando o mobilità dei dipendenti presso altri enti.

ARTICOLO 7

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI



Il d.lgs. 39/2013 disciplina le ipotesi di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di amministratore di ente pubblico e di ente privato in controllo pubblico. Obiettivo del legislatore è quello di evitare rischi corruttivi che potrebbero nascere dalle particolari cariche ricoperte, nonché evitare l'affidamento di incarichi a soggetti condannati per reati contro la pubblica amministrazione, anche se con sentenza non passata in giudicato.

Dovrà essere definita una procedura volta al controllo della veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati all'atto del conferimento di incarichi o in sede di dichiarazione annuale.

ARTICOLO 8

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA ILLECITI

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'ATO intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere



rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.

La norma, al fine di incentivare le condotte volte alla prevenzione della corruzione, prevede:

- l'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- il divieto di azioni discriminatorie nei confronti del denunciante;
- l'esclusione dell'accesso ai documenti che riguardano la segnalazione.

Per l'attuazione della misura dovrà essere definita una procedura per la gestione delle segnalazioni con la garanzia della riservatezza ed attivato un protocollo riservato da attribuire alle segnalazioni. Verrà attivata una specifica casella di posta elettronica dedicata alla sola ricezione di segnalazioni di illecito.

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ SEZIONE

La trasparenza consiste nella accessibilità dei cittadini ad una serie di informazioni, concernenti in particolare l'organizzazione dell'Ente, gli indicatori relativi alla gestione e all'uso delle risorse impiegate per svolgere i compiti istituzionali dell'Ato Ambiente CL2 spa, i risultati della misurazione e valutazione delle attività.

Con la trasparenza questa Società si prefigge i seguenti risultati:

- garantire il diritto del cittadino di essere informato sul funzionamento ed i risultati dell'Ato;
- favorire un controllo diffuso del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;



- favorire il "miglioramento continuo" nell'uso delle risorse e nei servizi al pubblico;
- promuovere l'integrità e l'onestà dell'azione amministrativa.

La trasparenza costituisce "livello essenziale delle prestazioni" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'ATO per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che secondo quanto disposto dal comma 3 del citato articolo "provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti".

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nella tabella "Adempimenti pubblicazione", mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Programma.

Di norma, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il RT, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento del Programma, sia in relazione a specifiche attività svolte, sia in merito a dati, informazioni, nonché alle modalità di comunicazione con gli stakeholders al fine di migliorare il livello di trasparenza dell'Ente.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'ATO Ambiente S.p.A. per prevenire la corruzione, il P.T.P.C. è pubblicato sul sito



internet dell'ATO. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

SEZIONE III

ACCESSO CIVICO

È il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto detenuti dall'Ato anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del D.lgs. n. 33/2013 avanti citato.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile dell'ufficio comunicazione dell'Ente, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico". Verrà resa disponibile una casella di posta elettronica certificata dedicata alla presentazione dell'istanza.

Ricevuta l'istanza il responsabile dell'ufficio provvede, entro 30 giorni, a:

- pubblicare sul sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto;
- trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicare l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l'informazione o il dato, già precedentemente pubblicati.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e



Ato Ambiente CL2 S.p.A.

Sede legale: Piazza San Francesco n. 5 c/o Palazzo Municipale di Gela

Sede Operativa: Unità Locale Discarica Timpazzo, 93012 Gela

P. I.V.A. 01663680836

tel. 0933/922623 - fax 0933/913745

Sito web www.atoambiente-cl2.it pec: atocl2@legalmail.it m- mail: atoambientecl2@gmail.com

della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Avverso la decisione dell'Ato Ambiente CL2 o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
Geom. Vincenzo Mantione